

re**CHER**ches

Culture et Histoire dans l'Espace Roman

NUMÉRO 24  
PRINTEMPS 2020

**24**

**La scrittura  
dello sguardo**

**GIANNI CELATI E LE ARTI VISIVE**

sous la direction de  
**Matteo Martelli & Marina Spunta**

PRESSES UNIVERSITAIRES DE STRASBOURG

## **Directeurs de la revue**

Emanuele Cutinelli-Rendina et Isabelle Reck.

## **Comité scientifique**

Stefano Carrai (U. di Siena), Denis Fachard (U. de Lorraine), Wilfried Floeck (U. Gießen), Monique Martinez-Thomas (U. Toulouse – Jean Jaurès), Marie Miranda-Roig (U. de Lorraine), Toader Nicoara (U. de Cluj-Napoca, Roumanie), Constantin Pricop (U. de Iasi, Roumanie), Giuseppe Polimeni (U. di Milano, Italie).

## **Comité de rédaction**

Emanuele Cutinelli-Rendina, Isabelle Reck, Matteo Martelli, Marina Spunta.

## **Comité de lecture**

Cerstin Bauer-Funke (U. Münster, Westfälische Wilhelms-Universität), Raúl Caplán (U. d'Angers), José Romera Castillo (U. UNED, Madrid), Emmanuelle Garnier (U. Jean Jaurès, Toulouse), Mica Gherghescu (Bibliothèque Kandinsky, Centre Pompidou), Francisco Gutiérrez Carbajo (U. UNED, Madrid), Stefano De Luca (U. de Naples « Suor Orsola Benincasa »), Enrico Mattioda (U. de Turin), Paola Moreno (U. de Liège), José María Paz Gago (U. de la Coruña), Eduardo Pérez-Rasilla (U. Carlos III, Madrid), Alberto Ronaccia (U. de Lausanne), Raffaele Ruggiero (U. d'Aix-Marseille), Peter Snyder (U. de Haute-Alsace), Simone Trecca (U. Roma Tre).



est une revue semestrielle monographique à vocation internationale créée en 2008. Elle est principalement consacrée aux domaines hispanique, lusophone, italien et roumain, mais est ouverte aussi à l'ensemble du spectre des langues romanes. Toutes les disciplines y sont représentées : la littérature, les arts visuels, la linguistique, la civilisation, l'histoire, la philosophie, la sociologie, sur une période allant du Moyen Âge au XXI<sup>e</sup> siècle.

## **Correspondance rédactionnelle**

Isabelle Reck

ReCHERches. Culture et histoire dans l'espace roman

Faculté des langues – Université de Strasbourg

22, rue René Descartes – 67084 Strasbourg Cedex

[recherches.espacroman@unistra.fr](mailto:recherches.espacroman@unistra.fr)

## **Maquette et mise en page**

Ersie Leria

## **Conception couverture**

Julien Simon

## **Directeur de publication**

Michel Deneken, président de l'Université de Strasbourg.

## **Éditeur**

Presses universitaires de Strasbourg

5, allée du général Rouvillois

CS 50008

FR-67083 Strasbourg Cedex

Tél. : 03 68 85 62 65

[info.pus@unistra.fr](mailto:info.pus@unistra.fr)

site web : [pus.unistra.fr](http://pus.unistra.fr)

## **Vente au numéro**

En librairie ou en commande en ligne sur le

site des Presses universitaires de Strasbourg :

[pus.unistra.fr](http://pus.unistra.fr)

## **Abonnements**

FMSH Diffusion / CID

18 rue Robert-Schuman – CS 90003

FR-94227 Charenton-le-Pont Cedex

Tél. : 01 53 48 56 30

Fax : 01 53 48 20 95

[cid@msh-paris.fr](mailto:cid@msh-paris.fr)

ISSN : 1968-035X

ISBN : 979-10-344-0068-3

## Indice

<b>Nunzia Palmieri</b>	
Raccontare per immagini. Gianni Celati e le arti visive .....	5
<b>Matteo Martelli e Marina Spunta</b>	
Collezione di sguardi. Introduzione.....	7
<b>Maria Teresa De Palma</b>	
Dalla <i>pop art</i> alla pittura antica.	
Visioni, limiti e discontinuo negli scritti sull'arte di Celati.....	19
<b>Matteo Martelli</b>	
Gianni Celati, lo spazio d'assenza e il negativo del visibile .....	33
<b>Marco Antonio Bazzocchi</b>	
Gianni Celati e Giorgio Morandi. Linea, luce, lontananza .....	45
<b>Filippo Milani</b>	
La luce «turneriana» dei paesaggi padani .....	57
<b>Giacomo Micheletti</b>	
Nelle cantine dell'immaginario.	
Su Gianni Celati e Antonio Faeti (1968-1972).....	69
<b>Gabriele Gimmelli</b>	
Il retrobottega dei mimi. Celati, Gajani e il racconto per immagini.....	83
<b>Marina Spunta</b>	
Gianni Celati e la fotografia come «pratico pensare per immagini».	
In dialogo con Ghirri e Gajani .....	97
<b>Marco Belpoliti</b>	
Nella nebbia e nelle apparenze. Celati e Ghirri.....	113
<b>Cecilia Monina</b>	
Doppio framing, indugi e soglie narrative.	
Tre autori a confronto: Celati, Ghirri e Antonioni .....	123
<b>Ugo Fracassa</b>	
Psichedelie visioni allucinazioni.	
Sostenibilità/insostenibilità dello sguardo nell'opera di Celati.....	135
<b>Giulio Iacoli</b>	
Un palinsesto frastornante. Celati, la riscrittura dei fratelli Marx e dintorni....	147
<b>Michele Ronchi Stefanati</b>	
Cineamatori militanti. Ricadute politiche dei documentari di Gianni Celati...	161
<b>Andrea Rondini</b>	
Gianni Celati, il cinema di John Cassavetes e la distruzione dei dispositivi.....	175
<b>Denis Brotto</b>	
Di una medesima grafia.	
Lo scambio epistolare tra Gianni Celati e John Berger (1992-1997) .....	189
Résumés / Riassunti .....	201

## ***Raccontare per immagini*** ***Gianni Celati e le arti visive***

NUNZIA PALMIERI<sup>1</sup>

È sempre difficile capire come uno scrittore sia arrivato a mettere sulla pagina i suoi pensieri per poi farli diventare racconto. Gianni Celati non ha mai fatto passare l'idea che la scrittura e la lettura abbiano fatto parte della sua storia da sempre, e anzi ha raccontato spesso che i libri sono diventati una passione quasi esclusiva nella sua vita piuttosto tardi, quando era uno studente di liceo, perché prima aveva la testa piena di altre cose, la bicicletta, il pallone da calcio, la pallacanestro, i vagabondaggi solitari o in compagnia dei suoi pascolanti, il cinema, i fumetti, la musica jazz. Quando era un bambino, i lettori accaniti in famiglia erano suo padre e suo fratello Gabriele: le loro discussioni sul valore di certi libri o di certi scrittori (discussioni che spesso degeneravano in urla e litigi pesanti) dovevano avergli messo in testa l'idea che la letteratura fosse una faccenda poco raccomandabile, da cui era meglio tenersi alla larga.

Eppure i libri, la pratica quotidiana della scrittura, i mondi d'invenzione, i taccuini di viaggio, le note filosofiche, gli abbozzi di racconto, le stesure reiterate dei testi per la pubblicazione, le correzioni maniacali delle bozze, i progetti per i libri a venire sono diventati nel tempo un fatto naturale, un modo per dare forma ai pensieri, un vizio di cui non ha più saputo fare a meno. «Come pensare per immagini», l'espressione che ha scelto per parlare delle fotografie dell'amico Luigi Ghirri, rende alla perfezione il movimento che il suo percorso di ricerca sulla scrittura ha assunto negli anni, fin dal primo romanzo, *Comiche*, uscito nel 1971, ispirato ai movimenti convulsi delle comiche cinematografiche e alle smorfie di Stan Laurel.

Quella prima prova di scrittura ruotava intorno alla riflessione sul processo di visione, che nell'arte del racconto è sempre il sogno di una visione. In *Comiche* si tratta quasi sempre di un vedere precipitando a testa in giù, raccontando quello che sfila davanti agli occhi. In uno di questi voli, alzando lo sguardo al cielo, non si sa bene come, si vede apparire un uomo che passa sui tetti a lunghi

---

1 Nunzia Palmieri, Università di Bergamo.

balzi, con un vestito a quadri, un copricapo a visiera e un sacco in spalla, e nel sacco ha un quaderno dove sono segnati i fatti accaduti al narratore mischiati con i fatti accaduti ad altri e scritti dalla mano di uno sconosciuto. Nel quaderno che il narratore deve copiare più e più volte, nomi e destini sono confusi, non hanno una appartenenza riconoscibile. Anche i personaggi di queste storie non hanno fissa dimora, perché qualcuno si diverte a scambiare i cartellini con i loro nomi scritti sulle camere dove la notte vanno a dormire. Da questa strana abitudine viene il nome di Aloysio, «che vuol dire cioè senza camera fissa come uno spirito vagante». Le pagine di *Comiche* procedono affidandosi ai sensi multipli che le espressioni della lingua assumono quando cambia il contesto della comunicazione. Non è una forzatura quindi leggere la condizione di Aloysio come un vagare senza meta, ma anche come il guizzo di una telecamera a spalla che muta continuamente l'angolo di visione.

La scrittura di Celati, con i romanzi degli anni Settanta e poi soprattutto con la trilogia delle pianure, è andata alla ricerca di un ordine possibile per raccontare da prospettive sempre nuove quel salto nel vuoto, quel senso di un luogo perduto, di un'identità che non trova posto fuori dallo spazio del racconto. In questo tentativo di mettere ordine, Luigi Ghirri è stato senz'altro un punto di riferimento cruciale, un compagno di viaggio insostituibile nella comune ricerca dei limiti e delle soglie che danno ordine alle inquadrature.

Stando davanti a queste soglie, guardando al di là, – scrive Celati – «vediamo sempre qualcosa di molto ordinato. Al di là c'è tutto l'ordine del visibile, che finalmente possiamo leggere come un libro stampato, perché la soglia ci mette in buona posizione per farlo. Noi siamo al di qua della soglia, con tutto il disordine dei nostri pensieri, e al di là c'è un grande ordine nel vedere, cioè un'abitudine a vedere ordine in tutto. Questo dà una specie di fiducia, e forse perciò le foto di Ghirri danno conforto. Dire cosa sia quest'ordine del visibile non è una cosa che si possa fare agevolmente, perché in realtà non sappiamo cosa sia. Forse è solo una specie di fiducia, un buon stato d'attesa. Però quell'ordine, che Ghirri ha studiato per tutta la vita, ci permette di pensare per immagini».

Il pensiero figurale, da sempre presente nel codice genetico dell'opera di Celati, guida anche il suo percorso di ricerca nell'esperienza della regia cinematografica. I progetti per i suoi quattro film, il meticoloso lavoro compiuto insieme ai suoi collaboratori in fase di montaggio, testimoniano il ruolo chiave delle immagini nella sua esperienza artistica.

Il convegno internazionale *La scrittura dello sguardo. Gianni Celati e le arti visive* che si è tenuto all'Università di Strasburgo nel 2018 è stata una straordinaria occasione per mettere a confronto linee di lettura originali e stimolanti, che attraversano i romanzi, il pensiero teorico e l'opera cinematografica di Celati, percorrendo le variazioni di luce della sua scrittura, nella nebbia e nelle ombre, indagando i suoi rapporti con gli amici artisti e con i maestri riconosciuti, sfogliando i taccuini e le pagine di riflessione teorica. Il quadro che ne deriva fa apparire, nelle sue multiformi declinazioni, una poetica errante che trova la sua coerenza proprio nella presenza costante di un'etica dello sguardo.